

Non solo cyberbulli a spasso in città

Giuliana Gatti, Cosimina Ligorio

Liceo delle scienze umane, Liceo linguistico, Liceo economico sociale
“Giordano Bianchi Dottula” - Bari

Riassunto: Il cyberbullismo, nella sua dimensione globale e locale, è la nuova frontiera del bullismo tra gli adolescenti. L'indagine è stata orientata ad analizzare se gli studenti mettano in atto comportamenti responsabili piuttosto che essere autori, vittime o spettatori di atti di molestie, intimidazioni, esclusioni, con le modalità offerte dai nuovi media, nei confronti dei loro coetanei. Il problema è di grandi dimensioni anche se vittime e autori ne parlano ancora poco. Le informazioni risultano più significative se a parlare è uno spettatore: il 52% degli intervistati dichiara infatti di aver assistito ad atti di cyberbullismo.

Il confronto dei dati raccolti con il rapporto IPSOS per “Save the Children” che analizza l'andamento del fenomeno nel tempo, conferma che gli smartphone sono sempre più diffusi e che circa il 60% degli adolescenti è connesso ai vari social network per più di tre ore al giorno. Le motivazioni per atti di cyberbullismo sono varie, ma per il 36% degli autori possono addirittura verificarsi degli atti senza alcuna ragione. Gli atti più frequenti sono scherzi telefonici, minacce e insulti via telefono ed esclusione intenzionale delle vittime da gruppi di amici sui social. Risulta, infine, che circa il 3% degli intervistati è stato sia vittima che autore di atti di cyberbullismo.

1. Introduzione

Si conosce il bullismo dei tempi più recenti, ma anche i cyberbulli o le cyberbulle insultano, minacciano, aggrediscono virtualmente a livello psicologico. Usano soprattutto tecnologie digitali, ovvero l'invio di messaggi verbali, foto o video tramite cellulari, smartphones, pc, tablet (su social network, siti web, blog, ecc..), che rendono praticamente impossibile sottrarsi alle vessazioni. È una dinamica purtroppo comune tra bambini e adolescenti, che si lega strettamente ai bisogni della loro crescita espressi in modo problematico: ad esempio, la paura di essere

esclusi o la ricerca dell'ammirazione degli altri. A differenza del bullismo tradizionale, qui la vittima può essere colpita 24 ore su 24 e ovunque si trovi. Nemmeno la casa è un rifugio sicuro. In più, il cyberbullo può avere un pubblico molto vasto, potenzialmente infinito, e continuare a rimanere anonimo, o come minimo non raggiungibile fisicamente. Questo spinge a colpire in modo ancora più aggressivo e violento, dicendo cose che dal vivo non si direbbero. Le conseguenze quindi possono essere gravi e persistenti come nel bullismo tradizionale, anche se non c'è contatto fisico.

Il cyberbullismo è avvertito dalla comunità degli adulti come un problema che colpisce i ragazzi minorenni in particolare gli adolescenti e i preadolescenti. Infatti, da alcuni fatti di cronaca particolarmente gravi, è nata l'esigenza di avere uno strumento normativo a tutela dei minorenni vittima del cyberbullismo. Il 29 maggio 2017 è stata varata la legge 71 in cui il cyberbullismo è definito: *"qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo"*.

L'obiettivo della legge è contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia vittime sia attori di atti illeciti. La legge pone l'attenzione sul ruolo della scuola come istituzione in prima linea per il contrasto di questi fenomeni. Il Ministero dell'Istruzione ha adottato infatti delle linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole. Nelle linee guida è illustrato il progetto "Generazioni Connesse", con lo scopo di fornire alle istituzioni scolastiche una serie di strumenti didattici, di immediato utilizzo, tra cui: attività di formazione (online e in presenza) rivolte in maniera specifica alle comunità scolastiche e attività di informazione e sensibilizzazione realizzate in collaborazione con la Polizia di Stato per approfondire i temi della navigazione sicura in Rete.

Sullo studio di questo fenomeno, nell'ambito della nostra scuola, si basa l'indagine che è il risultato della partecipazione di alcuni studenti della III AE, della III BE e della IV AE del Liceo Economico Sociale "G. Bianchi Dottula",

coordinati dalle docenti Giuliana Gatti e Cosimina Ligorio, al Piano Lauree Scientifiche Statistica 2017/2018.

Nel progetto PLS Statistica 2017/2018, a cui partecipa una rete di scuole di diverse province della regione Puglia, i docenti delle scuole secondarie superiori, in collaborazione con i tutor universitari, hanno individuato come tema di ricerca il *Cyberbullismo*, da analizzare attraverso un unico questionario comune a tutte le scuole sugli atteggiamenti psicosociali e sugli usi dei mezzi tecnologici. Sono state individuate due macro-sezioni per la formulazione del questionario:

- I. informazioni sulle abitudini dell'uso dei mezzi tecnologici da parte degli studenti;
- II. comportamenti e motivazioni del cyberbullismo.

La seconda sezione, a sua volta, contiene le dimensioni relative:

- all'essere stati autori, vittime o spettatori di atti di cyberbullismo;
- alla tipologia di atti a cui gli studenti abbiano eventualmente preso parte;
- alle reazioni agli atti subiti e/o osservati.

L'attività di progettazione del questionario ha coinvolto ciascuno studente che, attraverso l'attività di focus group svolta a scuola sotto il tutoraggio delle docenti, ha partecipato personalmente alla formulazione di proposte di quesiti da inserire nel questionario.

Il team dei docenti universitari, in rete con gli insegnanti delle scuole coinvolte nel PLS, ha successivamente elaborato il questionario nella sua forma definitiva: questo è stato quindi somministrato on line attraverso la piattaforma Google Doc a tutti gli studenti coinvolti nel progetto.

Dopo la fase di raccolta dei dati, tutor e studenti si sono dedicati all'analisi degli stessi, utilizzando in primo luogo metodi di analisi statistica descrittiva, per l'analisi univariata e bivariata dei dati.

Si sono quindi confrontati i dati raccolti con altre indagini presenti in letteratura sullo stesso tema, al fine di osservare l'andamento del fenomeno nel tempo e di far emergere le peculiarità del contesto analizzato, sebbene il confronto sia di carattere prevalentemente qualitativo poiché le indagini fanno riferimento a campioni diversi e utilizzano quesiti differenti.

Il gruppo di lavoro del liceo "G. Bianchi Dottula" ha svolto l'indagine allo scopo di conoscere le opinioni degli intervistati rispetto ai seguenti temi: il ruolo degli studenti rispetto alla messa in atto di azioni di cyberbullismo; l'analisi della

percezione di tali azioni; la gestione delle reazioni dei singoli studenti a tali azioni; il confronto tra i dati raccolti a scuola e quelli raccolti su scala nazionale.

Gli studenti intervistati gravitano, per residenza domestica o per frequenza scolastica, nella città di Bari. La nostra indagine, per quanto parziale, può essere considerata una prima analisi di modi e mezzi del cyberbullismo a Bari e nei comuni dell'area metropolitana.

2. Materiali e metodi

Nel liceo “G. Bianchi Dottula”, la raccolta dei dati è avvenuta tramite somministrazione on line del questionario ad un gruppo di 425 studenti interessati alle tematiche proposte. Dopo la caratterizzazione del campione attraverso l'analisi dell'età, del sesso e del comune di residenza, lo studio si è focalizzato su:

- dispositivi tecnologici più utilizzati dagli adolescenti, social network “usati” e tempo dedicato;
- motivazioni generiche del fenomeno cyberbullismo e confronto con le motivazioni dichiarate dagli attori;
- tipologie di azioni compiute e reazioni subite o osservate al cyberbullismo;
- suddivisione del campione tra attori, spettatori e vittime.

Le analisi compiute sui dati sono state, dapprima, a carattere descrittivo e univariato. In seguito, si è studiata l'associazione tra vari caratteri al fine di spiegare le potenziali relazioni di causa-effetto tra coppie di caratteri oggetto della rilevazione, attraverso tabelle di contingenza, mediante l'indice di connessione di Pearson (Chi-quadrato, χ^2) e quindi, per una più facile lettura del risultato, di una sua versione normalizzata (indice V di Cramer ϕ^2).

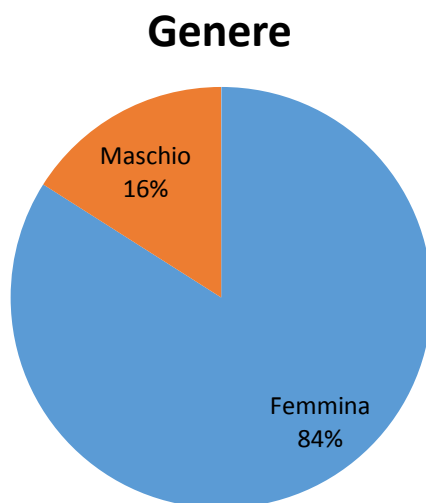
Il software utilizzato per le analisi è Microsoft Excel, a disposizione della scuola che ne possiede le licenze ed è di facile utilizzo per gli studenti.

3. Risultati dell'analisi univariata e bivariata

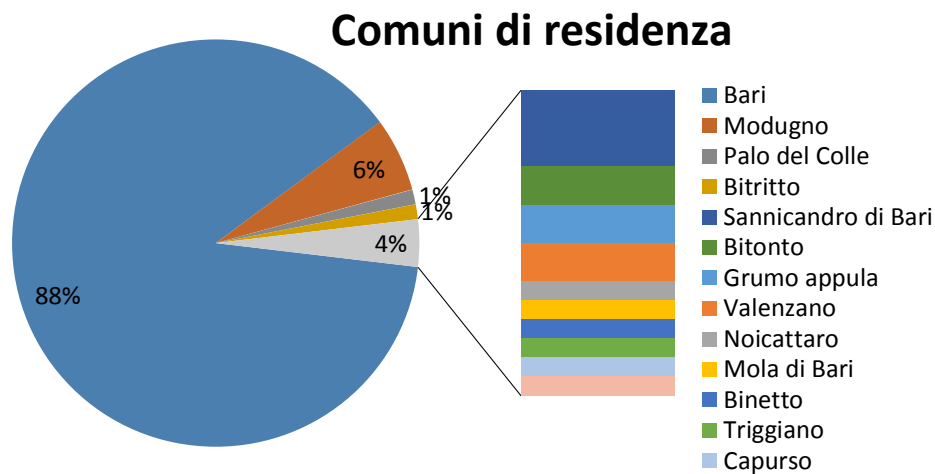
3.1 Caratterizzazione del campione

Nell'indagine sono stati intervistati 425 adolescenti in prevalenza ragazze l'84%, questo perché la scuola per la natura dei suoi indirizzi si connota come una scuola a prevalenza femminile (domanda 3 del questionario, Figura 1).

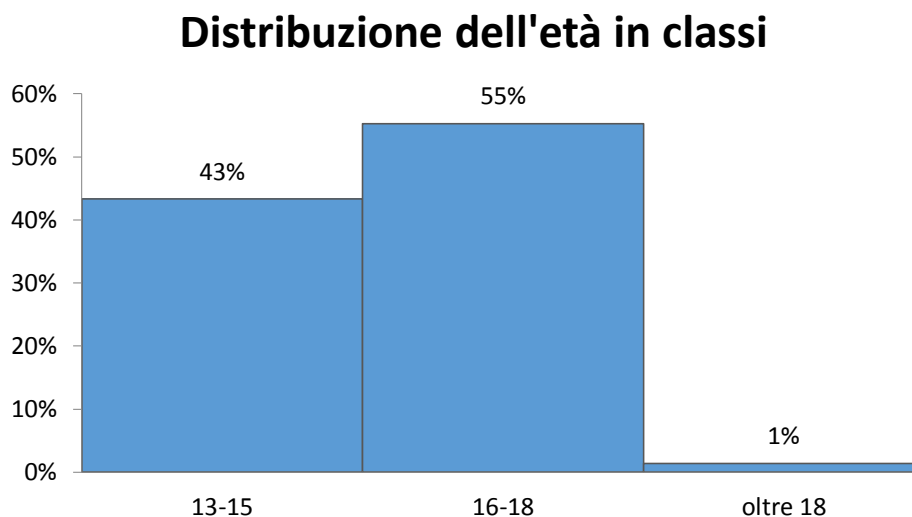
Figura 1. *Distribuzione degli intervistati per Genere.*



Si è inoltre analizzata la domanda 1 sul comune di residenza dell'intervistato, riportando i risultati in Figura 2. In particolar modo, il maggior numero di intervistati risiede a Bari (l'88%), seguono Modugno (6%), Palo del Colle e Bitritto (l'1,2%) in misura inferiore gli studenti provengono da altri comuni limitrofi alla città.

Figura 2. Distribuzione degli intervistati per Comune di residenza.

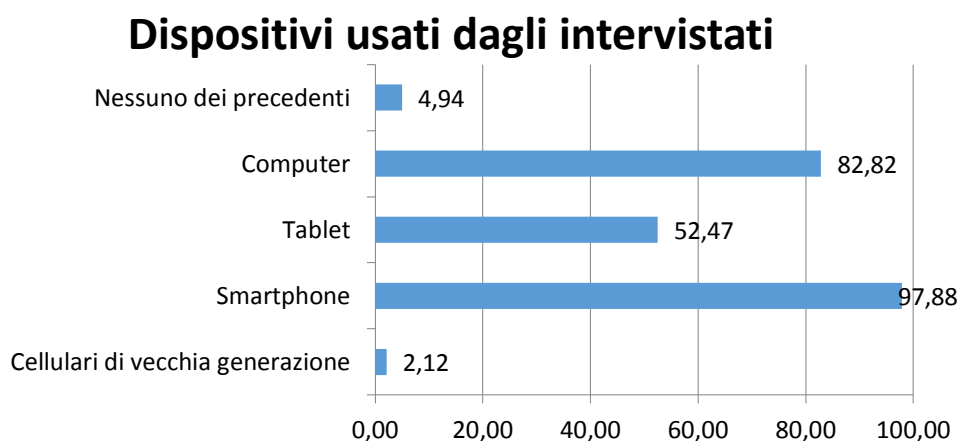
Infine, si è analizzata l'età degli intervistati suddividendoli nelle classi di età (domanda 4 del questionario) riportate in Figura 3. La maggior parte degli studenti (55%) appartiene alla fascia di età tra i 16 e 18 anni.

Figura 3. Distribuzione degli intervistati per fascia d'età.

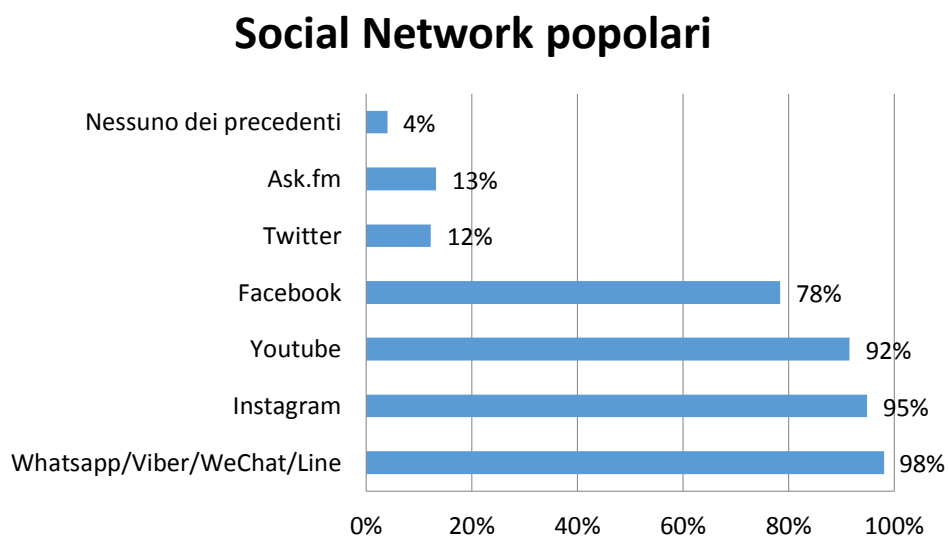
3.2 Dispositivi tecnologici più utilizzati dagli adolescenti, social network “usati” e tempo dedicato

Quasi tutti gli adolescenti intervistati possiedono dispositivi di nuova generazione con i quali risultano connessi alla rete, sia fuori che dentro casa. Come si evince dalla domanda 14, i cui risultati sono riportati in Figura 4, il dispositivo maggiormente utilizzato dagli intervistati è lo smartphone con circa il 98%, a cui segue il computer con l'83%.

Figura 4. *Dispositivi maggiormente usati (in %).*



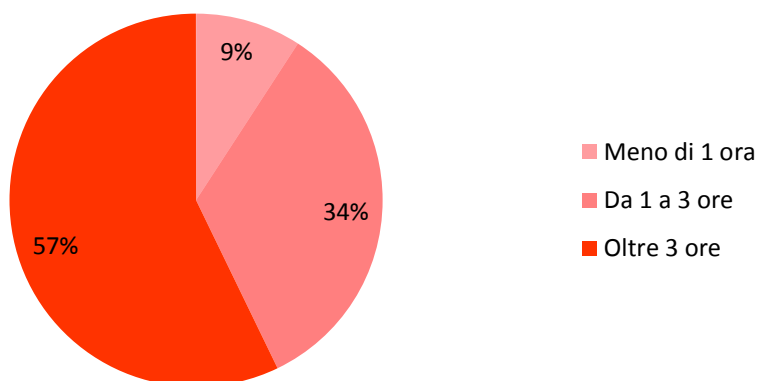
Dalla domanda 17 del questionario emerge che i social network più utilizzati sono sicuramente le *App* di messaggistica istantanea con il 98%, seguite da Instagram e Youtube, mentre si registra una certa disaffezione a Facebook, utilizzato solo dal 78% degli intervistati (Figura 5).

Figura 5. Social network più popolari.

Inoltre, dall'analisi della domanda 19 risulta che il tempo dedicato ai social per più del 50% degli intervistati supera le 3 ore al giorno (Figura 6).

Figura 6. Tempo dedicato ai social network.

Tempo dedicato ai Social Network

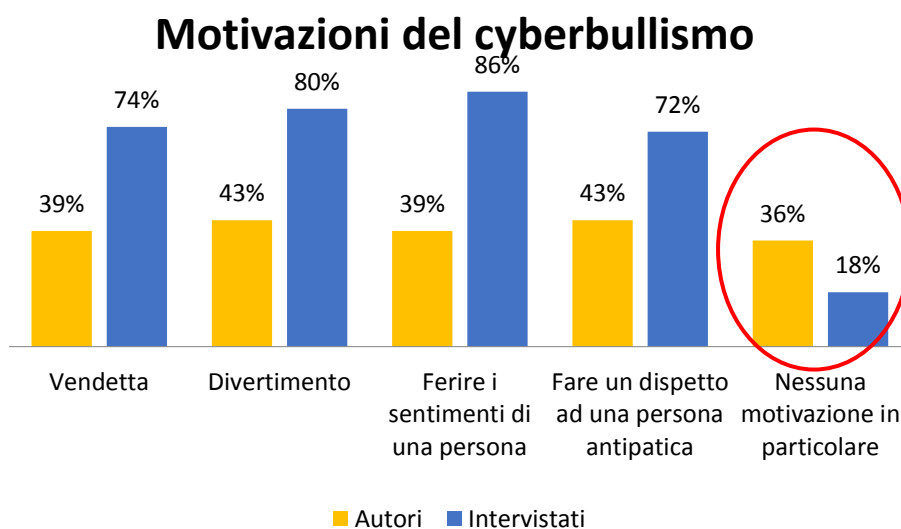


3.3 Motivazioni generiche del fenomeno cyber bullismo e motivazioni degli autori

Con le domande 21 e 34 sono state analizzate le possibili motivazioni del cyberbullismo per gli intervistati, in generale, e in particolare per gli studenti che hanno dichiarato di essere stati autori di atti di cyberbullismo. Per tutti gli intervistati le più frequenti cause risultano il “Ferire i sentimenti di una persona” e il “Divertimento” con risposte superiori all’80%. (Figura 7). Non si rileva, invece, una distinzione netta tra le motivazioni che inducono gli autori a compiere atti di cyberbullismo.

È interessante notare come se per il 18% degli intervistati possono verificarsi atti di cyberbullismo senza una motivazione precisa, questa percentuale si raddoppia nelle risposte degli autori (Figura 7).

Figura 7. *Principali motivazioni del cyberbullismo.*



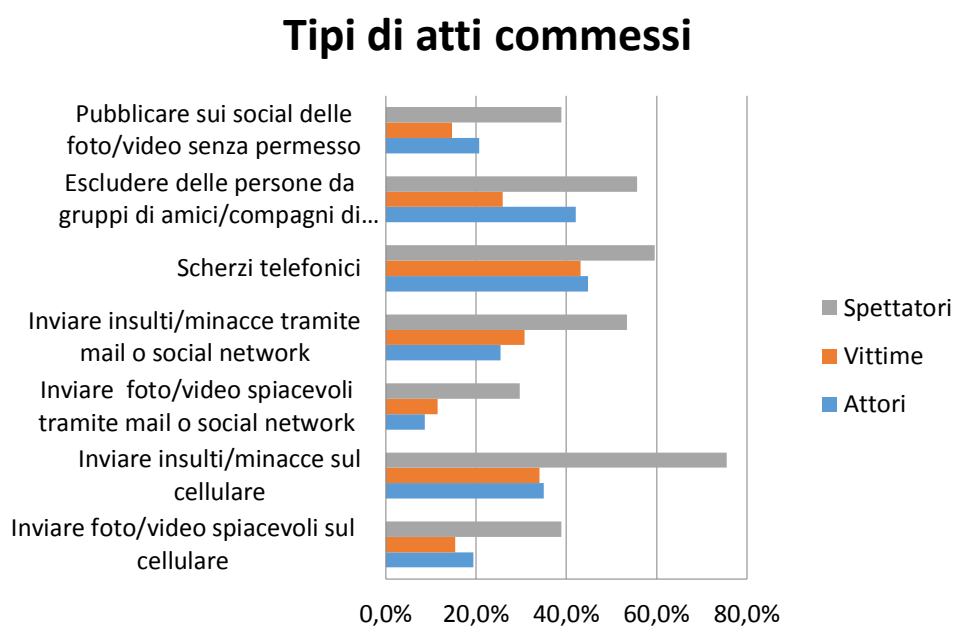
3.4 Tipologie di azioni compiute e reazioni subite o osservate al cyberbullismo

Con le domande 2, 29 e 33 sono state analizzate le tipologie di azioni subite dagli intervistati che hanno dichiarato di essere state vittime o osservate dagli

spettatori o compiute dagli attori. Per le vittime gli atti più frequenti sono gli scherzi telefonici e le minacce ricevute sul cellulare; per gli autori sono gli scherzi telefonici e l'esclusione dai gruppi di amici; per gli spettatori sono gli insulti e le minacce inviate sul cellulare.

È da notare come la frequenza degli atti osservati assumono percentuali significativamente più alte di quelle dichiarate sia dalle vittime che dagli autori (Figura 8). Ciò significa che gli studenti, se sono spettatori, sono più inclini ad osservare gesti che classificano come atti di cyberbullismo rispetto sia agli autori che magari non danno peso ai gesti da loro compiuti ma anche rispetto alle vittime che questi gesti li subiscono.

Figura 8. *Tipi di atti commessi.*

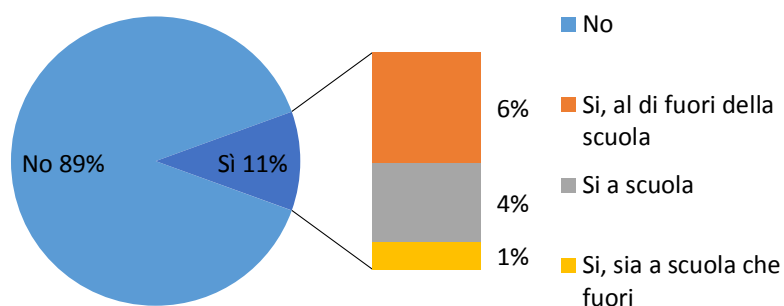


3.5 Suddivisione del campione di intervistati: la vittima

Dalla domanda 22 risulta che l'11% degli alunni è stato vittima di cyberbullismo, in particolare il 6% al di fuori della scuola, il 4% all'interno della scuola e solo l'1% sia a scuola che fuori (Figura 9).

Figura 9. Vittime e luoghi in cui avvengono gli atti di cyberbullismo.

Vittima di cyberbullismo



Alla domanda 26 “Cosa hai fatto quando sei stato vittima di atti di cyber bullismo”, il 15% ammette di essere stato vittima di cyberbullismo; gli studenti hanno reagito per lo più confidandosi con un adulto, genitore o insegnante, o un amico (38%), oppure ignorando cosa stava accadendo e sperando che gli episodi non si ripetessero (23%). I risultati sono sintetizzati in Figura 10.

È da notare che solo il 3% delle vittime di cyberbullismo si rivolge ad un docente per avere supporto, questo dato mette in luce come è necessario all’interno della scuola individuare delle persone che si occupino di queste forme di disagio degli adolescenti e proprio come richiede il Ministero all’interno delle linee guida, sia individuato un docente referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo.

Figura 10. Reazione delle vittime agli atti di cyberbullismo.

Si è quindi proceduto ad analizzare le cause del fenomeno ipotizzando delle relazioni di associazione tra il carattere “Essere stato vittima di cyberbullismo” (domanda 22) e la “Soddisfazione per il proprio aspetto fisico” (domanda 9) o con “Credi di avere buoni rapporti con i tuoi genitori?” (domanda 13).

Come mostrato nella tabella pivot (Tabella 1), il 33% degli studenti è insoddisfatto del proprio aspetto fisico, ma non risulta un’associazione tra le due variabili.

Tabella 1. Relazione tra “Soddisfazione per il proprio aspetto fisico” e “l’essere stata vittima”

Quanto sei soddisfatto del tuo aspetto fisico?	Sei stato vittima di cyberbullismo?				Totale
	No	Si a scuola	Si, al di fuori della scuola	Si, sia a scuola che fuori	
Abbastanza	215	7	9	1	232
Molto	51	1	2	0	54
Per nulla	22	2	1	1	26
Poco	90	7	12	4	113
Totale	378	17	24	6	425

La relazione è stata misurata con l'indice di connessione di Pearson, Chi-quadrato:

$$\chi^2 = \sum_{i=1}^h \sum_{j=1}^k \frac{(n_{ij} - n'_{ij})^2}{n'_{ij}} = 18,93$$

L'indice assume:

- valore 0 nel caso di indipendenza o assenza di relazione
- valori crescenti al crescere dell'associazione fino ad un massimo di $N \times [\min(h-1; k-1)]$.

Per una più facile lettura del risultato, viene usato l'indice di contingenza quadratica media relativa di Cramer, per il quale vale $0 \leq \varphi^2 \leq 1$.

$$\varphi^2 = \frac{\chi^2}{N \cdot [\min(h-1; k-1)]} = 0,015$$

Poiché il valore è prossimo allo zero non c'è evidenza di associazione tra i due caratteri.

Nella tabella pivot sottostante (Tabella 2) si è analizzata la relazione tra le variabili: "Essere stato vittima di cyberbullismo" e "Credi di avere buoni rapporti con i tuoi genitori?", anche in questo caso i caratteri non risultano associati, infatti l'indice di contingenza quadratica media relativa di Cramer è pari a 0,024.

Tabella 2. Relazione tra "La relazione con i genitori" e "L'essere stata vittima"

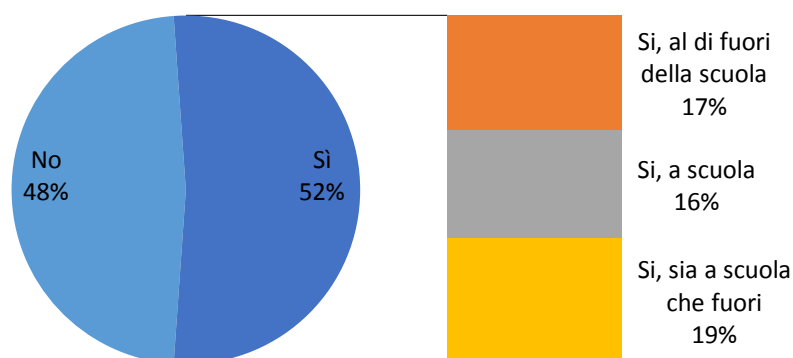
Credi di avere buoni rapporti con i tuoi genitori?	Sei mai stato vittima di cyberbullismo?				Totale complessivo
	No	Si a scuola	Si, al di fuori della scuola	Si, sia a scuola che fuori	
No, con nessuno dei miei genitori	15	2	1		18
Si con entrambi	298	10	16	1	325
Si, solo con mia madre	51	4	7	3	65
Si, solo con mio padre	14	1	0	2	17
Totale complessivo	378	17	24	6	425

3.6 Suddivisione del campione degli intervistati: lo spettatore

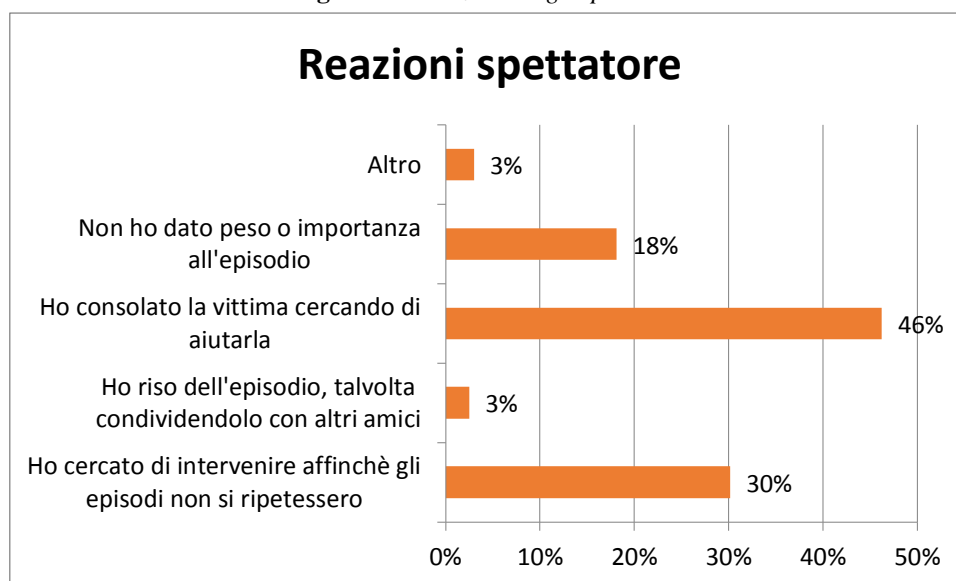
Dalla domanda 27 risulta che il 52% degli alunni è stato spettatore di atti di cyberbullismo; in particolare, il 17% al di fuori della scuola, il 16% all'interno della scuola e solo il 19% sia a scuola che fuori (Figura 11).

Figura 11. Spettatori di atti di cyberbullismo.

Spettatore di atti di cyberbullismo



Alla domanda 30 “Se hai visto o saputo di qualcuno che è stato/a vittima di cyberbullismo, qual è stata la tua reazione”, quasi la metà degli studenti dichiara di essere stata spettatrice di atti di cyberbullismo e dichiara di aver consolato la vittima, cercando di aiutarla (46%); solo il 30% degli studenti ha cercato di intervenire affinché gli episodi non si ripetessero. I risultati sono riportati in Figura 12.

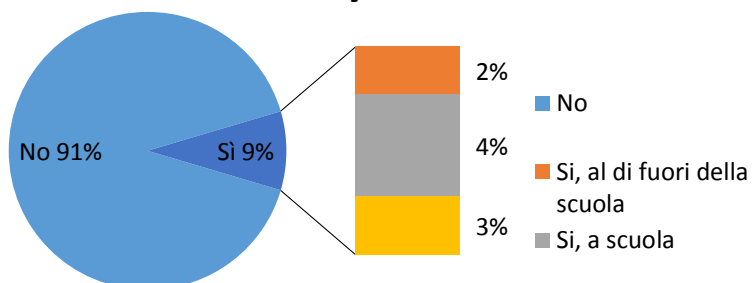
Figura 12. Reazione degli spettatori.

3.7 Suddivisione del campione di intervistati: l'attore

Alla domanda 31 "Hai mai preso parte ad episodi di cyberbullismo?", il 9% degli studenti ammette di aver preso parte ad episodi di cyberbullismo di cui, in particolare, il 2% al di fuori della scuola, il 4% all'interno della scuola e il 3% sia a scuola che fuori dalla scuola (Figura 13).

Figura 13. *Gli attori.*

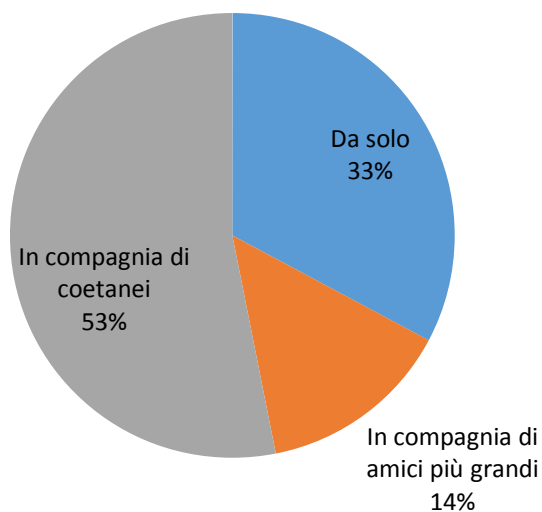
Attore di atti di cyberbullismo



Come riportato in Figura 14, alla domanda 32 “Negli episodi ai quali hai preso parte, eri: in compagnia o da solo”, il 67% degli intervistati ha dichiarato che le azioni sono avvenute in compagnia o di coetanei (53%) o di amici più grandi (14%). È da notare come chi ha compiuto cyberbullismo ha spesso avuto l’ausilio di terzi (collaboratori o semplici spettatori).

Figura 14. *Modalità di esecuzione degli atti di cyberbullismo.*

Modalità di esecuzione degli atti



Si è quindi proceduto ad analizzare le cause del fenomeno ipotizzando delle relazioni di associazione tra il carattere “Essere stato attore di cyberbullismo” (domanda 31) e “Credi di avere buoni rapporti con i tuoi genitori?” (domanda 13).

Tabella 3. Relazione tra “La relazione con i genitori” e “L’essere stato attore”

Credi di avere buoni rapporti con i tuoi genitori?	Hai mai preso parte ad episodi di cyberbullismo?				Totale complessivo
	No	Si, a scuola	Si, al di fuori della scuola	Si, sia a scuola che fuori	
No, con nessuno dei miei genitori	16	1	0	1	18
Si con entrambi	299	13	5	8	325
Si, solo con mia madre	56	4	4	1	65
Si, solo con mio padre	15	1	0	1	17
Totale complessivo	386	19	9	11	425

L’analisi di un legame tra la “relazione con i genitori” e l’essere stato “autore” di cyberbullismo non ha prodotto risultati significativi, l’*indice di contingenza quadratica media relativa (V di Cramer)* è pari a 0,007.

Infine, si è analizzato il legame tra “Essere stato attore di cyberbullismo” (domanda 31) e “Essere stato vittima di cyberbullismo” (domanda 21).

Tabella 4. Relazione tra “L’essere stato vittima” e “L’essere stato attore”

Sei mai stato vittima di cyberbullismo?	Hai mai preso parte ad episodi di cyberbullismo?				Totale complessivo
	No	Si, a scuola	Si, al di fuori della scuola	Si, sia a scuola che fuori	
No	351	13	5	9	378
Si a scuola	13	2	1	1	17
Si, al di fuori della scuola	17	4	2	1	24
Si, sia a scuola che fuori	5	0	1	0	6
Totale complessivo	386	19	9	11	425

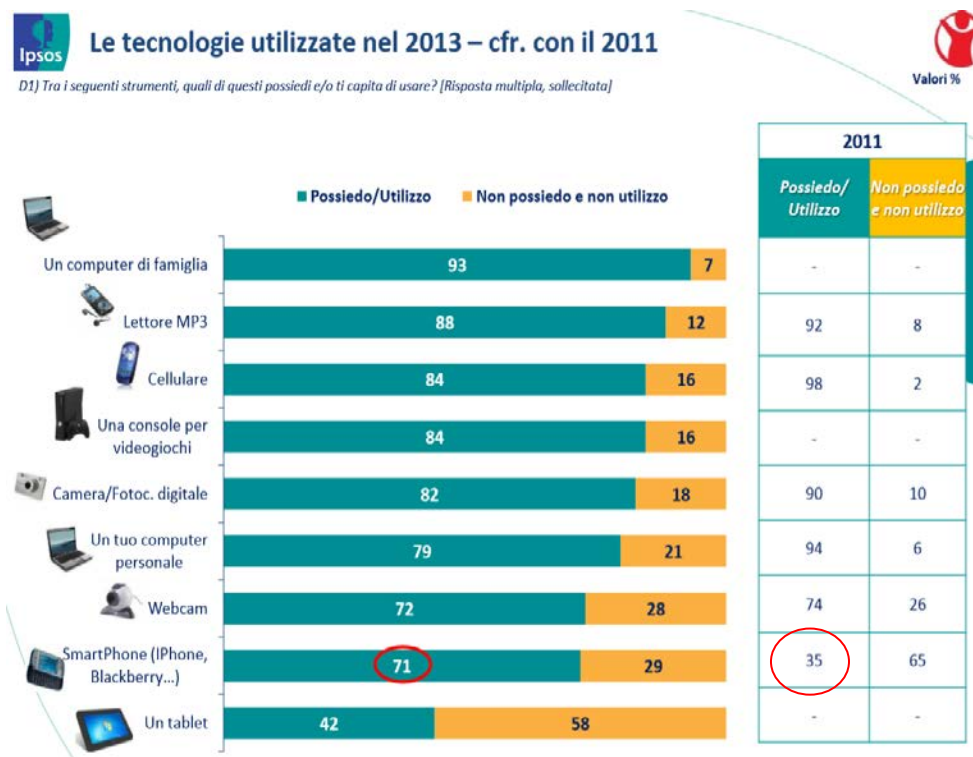
L'analisi di una relazione tra l'essere stato "vittima" e l'essere stato "autore" di cyberbullismo non ha prodotto risultati significativi, infatti il valore dell'*indice di contingenza quadratica media relativa (V di Cramer)* è pari a 0,021, sebbene ci siano 12 studenti su 425 cioè il 2,8% che hanno rivestito contemporaneamente i due ruoli. Questo indica che gli adolescenti hanno una notevole confusione e difficoltà nell'individuare gli atti di cyberbullismo e a dar loro la giusta gravità considerandoli a volte come scherzi innocenti e rivestendo alternativamente i due ruoli.

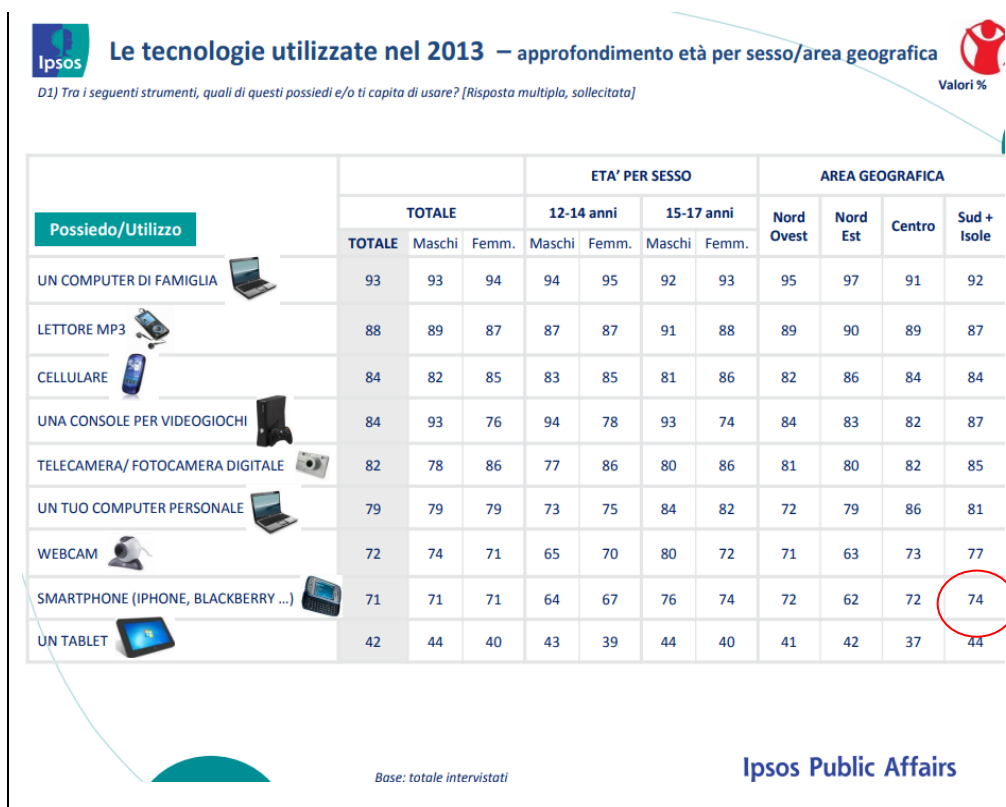
4. Confronto tra i dati raccolti a scuola e quelli raccolti su scala nazionale

I risultati relativi ad alcune domande del questionario somministrato nell'ambito dall'indagine fra la popolazione scolastica sono stati comparati con i risultati ottenuti da alcune domande simili relative al report dell'IPSOS sul cyberbullismo per "Save the Children". Indagine condotta su scala nazionale su un campione di 405 maschi e di 405 femmine, tra i 12 e i 17 anni, di cui 317 del Sud e isole. Tali dati non sono perfettamente sovrapponibili con quelli dell'indagine, poiché provenienti da campioni con strutture differenti e con quesiti non identici, ma alcuni specifici item possono essere confrontati per comprendere l'andamento del fenomeno nel tempo. "Save the Children" ha, a sua volta, già confrontato i propri risultati con un'altra indagine del 2011.

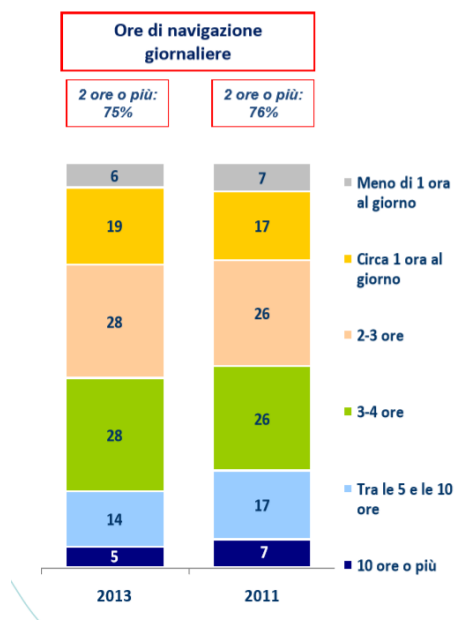
Il primo punto di contatto tra le due ricerche è l'uso dei principali dispositivi di connessione alla rete. Dal 2013 al 2011 si impenna la crescita dell'uso degli strumenti più sofisticati, in particolare lo smartphone che passa dal 35% al 71% (Figura 15) con valori più alti, pari al 74%, per il Sud e le Isole. La crescita è confermata anche nell'indagine scolastica, in cui l'uso dello smartphone ha una frequenza del 97,88%.

Figura 15. Dispositivi maggiormente utilizzati (fonte ricerca IPSOS).

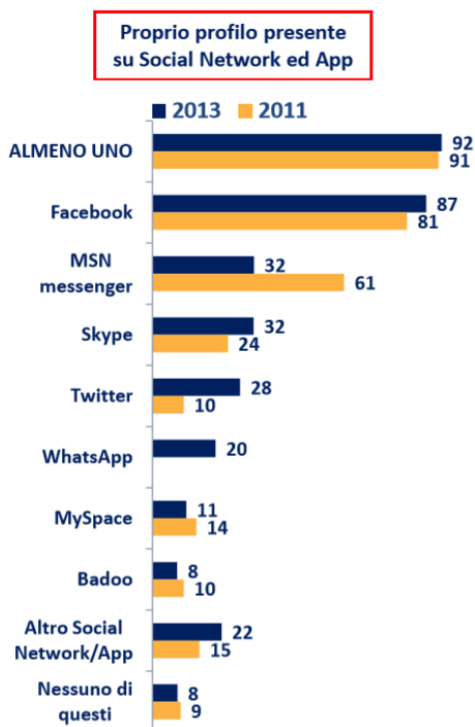




Un altro punto di contatto tra le due indagini è il tempo trascorso on-line; mentre nelle due ricerche dell'IPSOS del 2011 e del 2013 le percentuali di coloro che sono connessi per più di tre ore al giorno sono circa il 50% (Figura 16), nell'indagine eseguita a scuola risulta che sempre più adolescenti (circa il 57%) passano più di tre ore al giorno connessi alla rete.

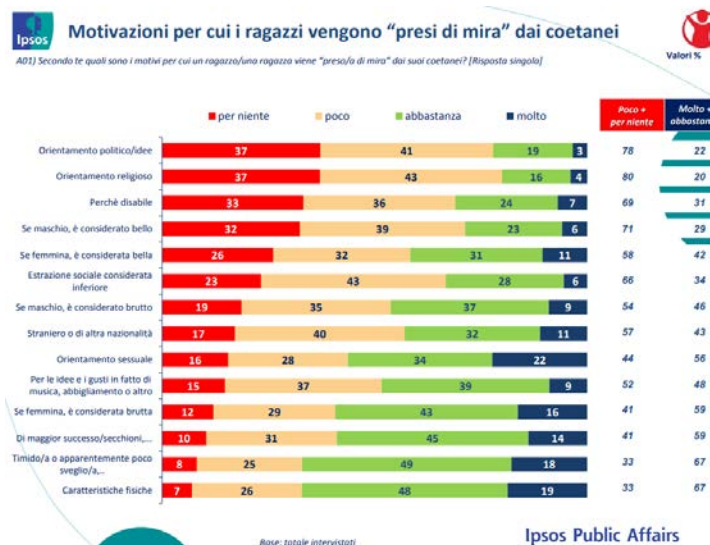
Figura 16. Tempo trascorso on line (fonte ricerca IPSOS).

Si registra inoltre la rapidità dell'evoluzione di piattaforme sociali come Whatsapp; infatti nell'indagine del 2013 solo il 20% aveva un profilo Whatsapp (Figura 17) mentre la percentuale nell'indagine condotta a scuola è il 98%, non ci sono dati nel 2011 dato che l'applicazione non esisteva. I risultati della nostra indagine hanno sottolineato inoltre la disaffezione a Facebook, infatti nel 2011 l'81% utilizzava la piattaforma, la percentuale si solleva nel 2013 (87%) mentre nel 2018 si riduce (78%). Nella ricerca effettuata presso il nostro Istituto scolastico, si riscontra la presenza di Instagram, che ha fatto la sua comparsa nel 2013 e risulta assente nelle indagini anteriori.

Figura 17. Piattaforme social maggiormente usate (fonte ricerca IPSOS).

Circa il cyberbullismo, dal rapporto IPSOS risulta che, secondo gli intervistati del Sud (Figura 18), i ragazzi maggiormente “presi di mira” sono quelli con particolari caratteristiche fisiche o quelli considerati timidi, femmine o maschi che siano, o ancora i cosiddetti “secchioni” o, infine, quelli con diverso orientamento sessuale. Nell’indagine presso il nostro Istituto scolastico è emerso invece che non c’è una precisa motivazione per gli atti, inoltre è da sottolineare che il 36% degli autori ha dichiarato che ci possono essere atti di cyberbullismo anche senza una ragione particolare.

Figura 18. Motivazioni per cui un adolescente è preso di mira (fonte ricerca IPSOS).



5. Conclusioni

I danni causati da cyberbullismo, cyber-minacce e sexting, ormai dilaganti su scala nazionale e internazionale, possono essere maggiori dei danni causati dal bullismo tradizionale, in ragione delle caratteristiche proprie della comunicazione mediata dalle nuove tecnologie. Infatti, le vittime di cyberbullismo esperiscono

l'impossibilità di sottrarsi alle vessazioni. È già tristemente ampia la letteratura su questo fenomeno. La scuola potrebbe essere residenza elettiva del bullismo, poiché è luogo in cui gli adolescenti passano gran parte del loro tempo e primo luogo di socializzazione e di creazione e disfacimento dei legami significativi non familiari; inoltre, il mondo virtuale rinforza le relazioni reali di bullismo: il carattere virtuale della rete sostiene la potenziale assenza di limiti, rende anonimi e quindi apparentemente non perseguibili, e consente di falsare i protagonisti e i contenuti. Questa è la ragione per cui la scuola è il luogo ideale per analizzare questi temi e con gli studenti stessi interrogarsi sulle ragioni del fenomeno e sulle possibili vie d'uscita.

Il problema è di grande portata, anche se vittime e autori ne parlano ancora poco. Solo l'11% degli intervistati dichiara di essere stata vittima di cyberbullismo e solo il 9% degli intervistati dichiara di esserne stato autore. Le informazioni sono più significative se a parlare è uno spettatore. Il 52% degli intervistati dichiara di aver assistito ad atti di cyberbullismo.

L'indagine conferma i dati di precedenti indagini: gli smartphone sono sempre più diffusi e circa il 60% degli adolescenti sono connessi ai vari social network per più di tre ore al giorno. Questa esposizione continua a questi strumenti e alla rete fa emergere una nuova esigenza educativa a cui sia la famiglia che la scuola devono dare una risposta. Gli adolescenti vanno educati all'uso di questi nuovi mezzi informandoli sulle conseguenze della diffusione dei loro dati privati e in particolare della loro immagine, spesso sono presenti dei ragazzi che con molta leggerezza e ignoranza concedono informazioni che diventano l'oggetto principale di atti di cyberbullismo. Inoltre, bisogna ribadire che l'uso di uno schermo e di una tastiera non assicura l'anonimato e l'impunità e che quindi le azioni compiute possono essere perseguibili.

Le motivazioni per atti di cyberbullismo sono varie, ma per il 36% degli autori possono verificarsi degli atti senza alcuna ragione. Questo è il dato più preoccupante perché espone tutti gli adolescenti al pericolo di essere colpiti e denuncia come questi atti non hanno alla base necessariamente una volontà intenzionale di voler far male ma una assoluta superficialità e incapacità di attribuire valore alle proprie azioni e una assoluta incapacità a provare empatia per la vittima.

Gli atti più frequenti sono scherzi telefonici, minacce e insulti sul telefono e esclusione intenzionale delle vittime da gruppi di amici sui social, atti che sono percepiti dagli adolescenti vittime come estremamente gravi ma che vengono compiuti dagli autori con estrema superficialità. E' da notare che circa il 3% degli intervistati è stato sia vittima che autore di atti di cyberbullismo questo sta ad

indicare come non c'è una netta distinzione tra i due ruoli e l'estrema confusione che avvertono sia le vittime che gli autori di questi atti.

Bigliografia

BORRA S., DI CIACCIO A., Statistica (metodologie per le scienze economiche e sociali), terza edizione, 2014, Mc Graw-Hill Education.

BORRAZZO F. P., PERCHINUNNO P., Analisi statistiche con Excel, 2007, Pearson Education.

GIRONE G., Statistica, 2009, Cacucci Editore.

OLIVIERI D., Fondamenti di Statistica, terza edizione, 2007, CEDAM Edizioni

DELVECCHIO F., Statistica per la ricerca sociale, terza edizione, 2005, Cacucci Editore.

Sitografia

www.altalex.com/documents/news/2016/09/21/bullismo-e-cyberbullismo (Legge cyberbullismo)

www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+Guida+Bullismo+-+2017.pdf/4df7c320-e98f-4417-9c31-9100fd63e2be?version=1.0
(Linee guida del Ministero dell'istruzione)

http://www.repubblica.it/cronaca/2018/02/06/news/sette_bambini_su_dieci_non_d_enunciano_agli_adulti_di_essere_vittima_di_cyberbullismo-188160004/

www.moige.it/indaginecyberbullismo

<http://www.rollingstone.it/rolling-affairs/news-affairs/il-cyberbullismo-segreto-e-lo-squadrisimo-su-facebook/2018-03-03/>

<http://www.generazioniconnesse.it/site/it/ilcyberbullismo/>

<http://www.e-abc.eu/it/ricerca/>

<http://questure.poliziadistato.it/it/Bari/articolo/15715a7c31175a9fb743273465>

